

RASSEGNA STAMPA

fino a 8 febbraio 2012

di **Francesco Dondi**

Ci sono ancora almeno sette nodi scottanti da definire, ma tra oggi e domani un'altra tappa fondamentale della ricostruzione sarà finalmente ufficializzata. E infatti atteso il decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri che sancirà il rimborso per prima casa e capannoni del 100%. La prossima settimana sarà operativo con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* e quindi arriveranno le ordinanze regionali. L'accordo è stato raggiunto a Roma in una lunga riunione a cui hanno partecipato il presidente Errani e l'assessore Muzzarelli che anticipa alcune novità sostanziali dell'operazione.

I CONTRIBUTI

Di fatto nulla cambierà sull'impostazione finora intrapresa. Sarà sostituita alla dicitura 80% il 100%. Saranno due le ordinanze, una relativa alle abitazioni e l'altra per le imprese. «Mercoledì le presenteremo ai sindaci - spiega Muzzarelli - poi saranno pubblicate e ufficiali. All'interno vi saranno alcuni aggiornamenti anche sulle date per la presentazione delle domande di rimborso. Per le B e le C il termine ultimo scadrà a fine marzo a fine giugno mentre le E avranno tempo fino agli ultimi giorni di dicembre. Ciò, però, non dovrà rallentare troppo il ritmo delle domande. La macchina si sta oliando: finora abbiamo licenziato 18 progetti per le imprese pari a circa 9 milioni di euro che saranno disponibili dal 10 marzo mentre per le abitazioni abbiamo 1200 domande (947 per le case e 199 per le attività commerciali). Ottocento sono in fase di elaborazione, altre 234 sono ai dettagli e altre 120 hanno già la via libera dei Comuni per circa 3,8 milioni di contributi, 500mila già liquidabili il 10 febbraio.

I RAPPORTI CON LE BANCHE

Fino ad inizio settimana, pur essendo stato sancito dagli accordi su carta, gli istituti di credito continuavano a non essere pronti per la complessa procedura di liquidazione dei rimborsi (conti correnti dedicati, fatturazione, stato di avanzamento dei lavori) anche perché non era ancora chiarissima la questione del credito d'imposta. Ossia le banche attendevano di avere la certezza di poter scaricare sotto forma di sconti sulle imposte e in qualità di sostituti d'imposta il denaro che verrà prestato nel contributo a fondo perduto per il cittadino. Da mercoledì anche questo nodo è stato dissipato.

LE PARCELLE PER I TECNICI

Molti professionisti avevano

TERREMOTO » ATTESA PER LE NUOVE ORDINANZE**Contributi, domande posticipate e lunedì arrivano i primi soldi**

Muzzarelli dopo il via libera sul 100%: «Più tempo per presentare i progetti, ma non bisogna fermarsi. Risolti i problemi tecnici con le banche. Danni indiretti e sblocco degli studi di settore sono temi caldi»

Tavolo di confronto tra la Regione e comitato Sisma12

Un incontro tutto sommato positivo quello avvenuto in Regione tra gli assessori Muzzarelli e Gazzola e gli esponenti del comitato Sisma.12. «Confidiamo che l'incontro a cui hanno partecipato anche alcuni tecnici della Struttura Commissariale - scrive il comitato - segni concretamente il punto di partenza di una nuova fase: quella del coinvolgimento della popolazione, come parte attiva del processo decisionale, tramite un tavolo di confronto che vada ad affrontare le criticità emerse in questi mesi. L'incontro ha evidenziato un'ovvia distanza delle parti sull'attuale impianto normativo, ma anche la novità della disponibilità della Regione a voler "guardarsi dentro" insieme. La prossima settimana, per dare concretezza a questo nuovo spirito collaborativo, presenteremo un primo gruppo delle problematiche che riteniamo debbano essere affrontate. Stesso clima collaborativo abbiamo riscontrato in un ulteriore confronto con altri tecnici della struttura commissariale e, in rappresentanza dell'Area Nord i sindaci di Modolla, Camposanto e San Felice.

evidenziato che il 10% di rimborso per ogni pratica sviluppata era una percentuale troppo bassa, soprattutto se legata ai casi più complessi. «Abbiamo raggiunto un accordo con gli ordini professionali - spiega Muzzarelli - aggiungeremo qualche punto percentuale legato ai rilievi tecnici sugli immobili, ma non dimentichiamo che le parcelle sono libere,

I sette nodi ancora da sciogliere

- 1) Trasferimento di 50 milioni di euro per la ricerca industriale
- 2) Pubblicazione del Decreto Fondo Inail per la sicurezza dei capannoni
- 3) Decreto per il credito d'imposta sugli investimenti
- 4) Decreto per il credito d'imposta nuove assunzioni
- 5) Decreto per attuazione fondo Fri a favore delle grandi imprese
- 6) Misura per la liquidità per le imprese che hanno subito danni economici indiretti
- 7) Misure di sostegno al reddito



A sinistra un'assemblea di tecnici, il rimborso per loro aumenterà, Mario Monti e l'assessore Gian Carlo Muzzarelli a Concordia e a destra palazzina in centro a Cavezzo

ossia sono soggette alla concorrenza. Ogni tecnico contratterà con il cittadino il proprio compenso».

INODI APERTI

Oltre a quelli già messi nero su bianco nella lettera inviata da Errani al Governo (vedi tabella in alto), Muzzarelli individua due temi scottanti che dovranno diventare elementi prioritari già per il prossimo Governo

e coincidono anche con le richieste avanzate dal movimento Finale Emilia Terremotata Protesta.

«Sono consapevole che c'è il problema degli studi di settore - conferma l'assessore - La attività commerciali e i piccoli imprenditori hanno subito cali di fatturato importanti, qualcosa si dovrà fare. Così come si dovrà trovare una strate-

gia per quei cittadini che, magari, hanno già terminato i lavori e si scoprirà, attraverso la white list che le imprese che li hanno realizzati non sono in regola. In quel caso, formalmente, il contributo non sarebbe erogabile, ma stiamo studiando una soluzione percorribile. Abbiamo poi la questione dei danni indiretti, che stando alle disposizioni parla-



mentari, permetterebbero alle imprese di accedere a un finanziamento per pagare le tasse. Manca però la comunicazione del Governo all'Europa e la procedura è bloccata. Su questo c'è un impegno chiaro e una grande attenzione: è necessario trasformare i principi in azioni concrete».

@francescodondi
CRIPRODUZIONE RISERVATA

Tredici chiese pronte a rivedere la luce

Cantieri ormai definiti nella diocesi di Carpi. Cavina incontra il Papa che chiede ragguagli tecnici



I lavori per il recupero della chiesa di Rovereto di Novi

di **Serena Arbizzi**

Tredici chiese della diocesi di Carpi riapriranno nei prossimi mesi. Questo il messaggio del vescovo, Francesco Cavina, nel corso del suo soggiorno a Roma in cui ha incontrato il Papa, Benedetto XVI, che ha chiesto ragguagli operativi. Entrando nei dettagli, proseguono i lavori per accelerare l'iter burocratico per consentire la riapertura delle chiese di Rolo, Sant'Agata-Cibeno, Santa Croce di Carpi, Panzano, San Bernardino da Siena di Carpi, Sant'Antonio in Mercadello, aula del Sacramento a Mi-

randola, Vallalta, Clivdale, Limidi, San Martino Carano. Tra queste, sono in corso le procedure di gara per le chiese di San Bernardino da Siena, Santa Croce, Sant'Agata Cibeno e Rolo. Per i cantieri si prevede l'inizio dei lavori nei primi giorni di marzo. Alla fine di marzo dovrebbero partire invece i cantieri nell'aula del Sacramento a Mirandola e alla chiesa di Panzano. Per quanto riguarda Clivdale, Vallalta, Sant'Antonio in Mercadello, Limidi e San Martino Carano si stanno completando gli ultimi adempimenti tecnico-amministrativi.

Alle 11 chiese si aggiungono i lavori di ricostruzione alla Cattedrale per il Duomo si prevede la riapertura a metà anno. Per quanto riguarda la chiesa di San Marino di Carpi, esisteva già prima del sisma un progetto sostenuto dalla Cei, rispetto al quale è stata ottenuta un'integrazione di 90mila euro. Al fianco dei tredici luoghi di culto, sono circa una trentina tra chiese, oratori e canoniche gli interventi di messa in sicurezza in attesa di approvazione.

A Rovereto, nel frattempo, procede la messa in sicurezza della chiesa, che consentirà di li-

berare la strada e riaprirà il passaggio degli automezzi. «Tutti i listelli di legno che è possibile vedere intorno alla struttura saranno legati da una fune d'acciaio che avvolgerà tutto l'edificio», chiarisce l'economista Stefano Battaglia. Terminato, invece, il lavoro di messa in sicurezza a San Possidonio; sono partite le opere a Gavello e Cortile, mentre si prevede per la fine di marzo l'apertura del cantiere, con copertura provvisoria, della chiesa vecchia di Fossoli. Spostandosi a Migliarina, i danneggiamenti riguardano in particolare la chiesa, mentre la canonica potrà essere riaperta dopo una risistemazione. Per San Martino Spino, infine, i lavori inizieranno prima dalla canonica per consentire il rientro del parroco usufruendo dei contributi regionali sugli edifici abitativi.

Il sindaco di Rimini, il pd Andrea Gnassi, decide di procedere: niente sconti a nessuno

Ci sarà l'Imu sugli ombrelloni

Il Comune deciso a uccidere la gallina dalle uova d'oro

DI GIORGIO PONZIANO

Silvio Berlusconi la vuole rimborsare? Mario Monti la vuole ridurre? I due si accapigliano sul come e quanto. A Rimini invece il sindaco, **Andrea Gnassi**, Pd, ha deciso di non ascoltare le richieste delle categorie economiche sulla riduzione dell'Imu anche a causa di una stagione turistica rivelatasi assai fiacca, al contrario vuole che l'Imu sia pagata anche sugli ombrelloni che d'estate fanno bello sfoggio di sé sulla spiaggia e che il bagnino affitti ai villeggianti. Appunto: li affitta. Quindi si tratta di una rendita, quasi immobiliare perché queste singolari strutture si trovano sul suolo pubblico. Perciò i bagnini debbono mettere mano al portafoglio. Del resto, i Comuni non hanno soldi e quindi tartassano, lo fanno coi proprietari di case ed essendo Rimini la capitale del turismo estivo, qui lo faranno anche coi proprietari degli ombrelloni.

Ovviamente il Comune si affrettò a precisare che il ricavato dell'Imu sugli ombrelloni servirà a riqualificare l'arenile. Ma la giustificazione non sta evitando la sommossa dei bagnini, che si stanno organizzando per marciare contro il palazzo comunale. Avevano protestato contro l'aumento dei canoni dell'affitto demaniale poi però avevano fatto buon viso a cattiva sorte e la stagione estiva era incominciata senza dissensi. L'Imu sugli ombrelloni, però, non la vogliono proprio digerire.

Accenna a una difesa l'assessore comunale al demanio, **Roberto Biagini** (Pd): «Alla domanda se il demanio, che è di tutti, e il demanio marittimo in particolare, possa essere utile (economicamente) agli enti locali, l'amministratore di un comune di Rimini non può dire di no o non rispondere. Con tutte le prospettive a livello turistico e gli obiettivi di questa amministrazione comunale, il potenziamento del lungomare e la riqualificazione sinergica di zone di pregio sono nell'interesse pubblico e anche degli operatori balneari».

L'assessore aggiunge che i chioschi e i bar già pagano l'Imu, perché allora non debbono pagarla le cabine e gli ombrelloni? Il fatto è che, finora, ciò che è considerato di difficile rimozione (i chioschi e i bar) vie-

ne accatastato dal demanio e versa l'Imu mentre ciò che è di facile rimozione, come le cabine e gli ombrelloni, non sono accatastati e non pagano specifici tributi. Un'ingiustizia, secondo gli amministratori riminesi, che anziché abbassare le tasse alla prima categoria intendono alzarle alla seconda, facendo cassa.

I dati escono dai cassetti dello stesso Comune, che intende dimostrare come «sotto» la sabbia vi sia una miniera di euro da cui l'amministrazione, in crisi, potrebbe attingere. Il demanio marittimo in Italia (i dati si riferiscono al 2009) frutta 97 milioni e le concessioni sono circa 25mila. L'Emilia Romagna contribuisce con 116.186 euro per ogni chilometro di costa ed è in testa alla classifica, seguita da Veneto (108mila), Toscana (25mila), Lazio (29mila), Marche (30mila).

Siamo in campagna elettorale e la polemica si fa anche politica. «La differenza tra destra e sinistra?», dice **Sergio Pizzolante**, parlamentare riminese Pdl. «Noi abbia-

mo l'ossessione di togliere le tasse, loro di aumentarle. Il fatto è che tra i maxi-canoni demaniali, aumentati a dismisura dalla finanziaria di Prodi del 2007 e poi ancora cresciuti, l'Imu sugli immobili, le tasse locali e nazionali molte strutture turistiche, anche storiche, rischiano di chiudere. In questa situazione che cosa si fa? Si mette l'Imu sui servizi di spiaggia, un'altra gabbella».

A chiedere di ridurre l'Imu sono pure gli artigiani della Cna riminese: «Alleggerire il carico fiscale

su artigiani e commercianti», afferma **Salvatore Bugli**, direttore della Cna di Rimini, «riducendo l'aliquota Imu si può e si deve fare subito».

Ma sindaco e giunta non ci sentono. «A ogni livello amministrativo», risponde l'assessore **Biagini**, «è doveroso esercitare, ai fini del pubblico interesse e ognuno nell'ambito delle proprie competenze, tutte le prerogative atte a capitalizzare nel miglior modo possibile quel pubblico bene che è la spiaggia».

Interviene anche l'ufficio studio della

Cgia, gli artigiani di Mestre: «Con l'avvento dell'Imu», sottolinea il segretario **Giuseppe Bortolussi**, «i proprietari di negozi hanno subito, rispetto l'anno scorso, aumenti medi di imposta del 75%. Pertanto è molto probabile che in sede di rinnovo dei contratti di locazione i proprietari si rivarranno sui conduttori chiedendo un forte ritocco all'insù degli affitti e quindi penalizzando queste attività».

Ma la Cgia di Mestre nel suo recente, ultimo rapporto sul turismo lancia un altro allarme: «Le tasse manderanno in fumo le vacanze». Viene definito una bomba che ticchetta sotto la sabbia il duo Imu-Tares, «una miscela incendiaria», secondo la Cgia, che rischia di far saltare in aria l'industria del turismo. Un ordigno che pesa 3,7 miliardi di euro, la somma di quanto le famiglie italiane saranno chiamate a versare tra giugno e luglio 2013 per le due imposte con un impatto sul turismo - prevedono gli esperti - che potrebbe essere devastante.

— Riproduzione riservata —



Giuseppe Bortolussi

IN REGIONE**Scomparse
in un anno
193 imprese
al femminile**

La crisi ha fatto scomparire dall'Emilia-Romagna 193 imprese "rosa" in un anno. Alla fine del 2012 in regione si contavano 89.949 imprese femminili (il 21,2% di quelle presenti) con un calo dello 0,2% sull'anno precedente. È quanto risulta dai dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio elaborati dal centro studi e ricerche di Unioncamere regionale. «L'acuirsi della crisi incide anche sulle imprese in rosa - segnala Unioncamere - anche se a pagare il prezzo più alto sono quelle non femminili, diminuite di 4.327 unità (-1,3%)». In regione le riduzioni più rilevanti sono nelle province di Piacenza (-1,6%, -106 unità) e Ravenna (-1,3%, -100 unità). Incrementi per le imprese delle province di Rimini (+0,3%, +27 unità), Ferrara (+0,3%, +19 unità) e Modena (+0,2%, +25 unità). Alla riduzione delle imprese femminili hanno contribuito principalmente la continua storica contrazione in agricoltura (-288 unità, -1,9%) quindi le diminuzioni nel commercio (-247 unità, -1%) e nella manifattura (-131 unità, -1,5%). I maggiori contributi positivi sono derivati dall'auto impiego nei servizi di alloggio e ristorazione (+160 unità, +1,9%) e dalle attività immobiliari (+104 unità, +2%) e costruzioni (+93 unità, +2,4%).

MODENA IN BORSA

| PREZZO UFFICIALE | % VARIAZIONE |
|-------------------------|---------------------|
| BPER | |
| 5,98 € | -1,72% |
| RICCHETTI | |
| 0,20 € | -0,83% |
| MARR | |
| 8,10 € | +0,37% |
| PANARIA GROUP | |
| 1,17 € | +0,09% |
| PRIMI SUI MOTORI | |
| 22,61 € | +1,39% |

Reggio ECONOMIA

IL SEMINARIO

La moda reggiana fa squadra

Le prospettive del mercato estero e l'esigenza di rafforzarsi

► REGGIO

Quali opportunità di insediamento e sviluppo in mercati esteri emergenti? Ne hanno discusso in un seminario gli imprenditori reggiani aderenti al settore moda della Cna. L'incontro, molto partecipato è stato in particolare l'occasione per un focus su Sudafrica, Cina e Hong Kong, e alcuni Paesi dell'Ex Urss ovvero Russia, Kazakistan e Azerbaigian.

«Tutto - dice una nota - nasce dall'idea progettuale della ditta Confezioni Boba e in particolare dalla sua titolare Ren-

za Saccani, che ha presentato la sua volontà di fondare un consorzio di aziende con specificità diverse nel settore moda, al fine di creare una collezione total look da esportare all'estero sotto un brand unico che possa incarnare un'identità forte, ben precisa in grado di distinguersi subito dagli altri competitors».

«L'idea - spiega Saccani - è di creare una collezione omogenea, affidandosi alla direzione esperta di un ufficio stile, composta da prodotti artigianali Made in Italy e offrirla ai mercati esteri con un brand

che deve essere creato ad hoc per rappresentarci tutti. In Italia quello che ci manca non è la produzione, ma il coraggio di affrontare i mercati esteri, che sono gli unici in grado oggi di fornire lavoro e soddisfazioni. Con una piccola collezione - continua la Saccani - c'è più difficoltà ad affermarsi. Se si uniscono le forze e le competenze di diversi artigiani, invece, si diventa una squadra forte, con maggiori possibilità e un'immagine più incisiva. Fermo restando che ognuno dei partecipanti al consorzio manterrebbe la propria indipen-



Il seminario sulla moda organizzato dalla Cna

denza e identità, bisogna lavorare per un'offerta di qualità, che è quella che ci si aspetta da prodotti Made in Italy, altrimenti non conviene esportare all'estero». Gli esperti di Cna Servizio Estero hanno illustrato le possibilità concrete di cre-

are un consorzio e le caratteristiche dei mercati esteri ritenuti più interessanti per investimenti nel settore moda, attraverso un'analisi di gusti e tendenze, dei meccanismi di acquisto e del funzionamento dei canali di distribuzione.

Contributi e crediti d'imposta: ancora caos

Resta un'incognita la modalità di fruizione e rimborso dei finanziamenti agevolati per la ricostruzione



Un'azienda crollata

Resta un'incognita la modalità di fruizione del contributo che potrà essere concesso per la riparazione e il ripristino degli immobili sia abitativi che produttivi, distrutti o danneggiati dal sisma. «Il decreto legge che ha affidato ai singoli commissari la concessione dei contributi, non ne chiarisce le modalità; in particolare, dal tenore di tutte le ordinanze finora emanate da Errani, emerge come l'unica modalità di erogazione sia mediante le banche, quindi con erogazioni di denaro ai beneficiari o alle imprese affidatarie dei lavori» spiega lo

studio Benatti di Mirandola, che da mesi segue la questione. Non si chiarisce però a che titolo le banche erogano queste provvidenze. Secondo l'articolo 3 del protocollo d'intesa del 4 ottobre scorso, i contributi «sono concessi con le modalità del finanziamento agevolato» previsti dal decreto del 6 luglio 2012. Tale articolo prevede che «i contributi destinati a interventi di riparazione, ripristino o ricostruzione di immobili di edilizia abitativa e a uso produttivo» siano «alternativamente concessi, su apposita domanda del soggetto interes-

sato, con le modalità del finanziamento agevolato». E qui sorgono i primi dubbi: quali sono le modalità alternative di concessione del contributo? «La stessa norma - continuano dallo studio Benatti - prevede che in capo al beneficiario del finanziamento maturi un credito di imposta, fruibile solo in compensazione, in misura pari, per ciascuna scadenza di rimborso, all'importo ottenuto sommando al capitale gli interessi. Ma si tratta di contributi a fondo perduto o di un finanziamento?». Poi è arrivata l'Agenzia delle Entrate con le

note dell'11 gennaio e del 4 febbraio in cui ha precisato: «In caso di accesso al finanziamento agevolato, in capo al beneficiario matura un credito d'imposta pari per ciascuna scadenza di rimborso all'importo ottenuto sommando al capitale gli interessi dovuti, nonché le spese strettamente necessarie alla gestione dei medesimi finanziamenti. Il credito d'imposta è utilizzato in compensazione dal beneficiario del finanziamento per corrispondere le rate di rimborso del finanziamento stesso. La banca recupera l'impor-

to della sorte capitale e degli interessi nonché delle spese necessarie alla gestione mediante l'istituto della compensazione ovvero mediante la cessione del credito». Emerge come il contributo a fondo perduto sia un finanziamento agevolato da rimborsare mediante il credito di imposta in capo al beneficiario. «Ma se questi, dopo tutte le avversità del sisma, non ha imposte da pagare, come può maturare un credito di imposta corrispondente alle rate di finanziamento da rimborsare? Non sarebbe meglio chiarire che il credito di imposta matura in capo alla banca lasciando così in pace il beneficiario?». Resta in molti il dubbio su questa alternativa. Alternativa a cosa? Urge un vero chiarimento altrimenti nella Bassa resta solo la nebbia.

DISTRETTI INDUSTRIALI EXPORT +6,3% NEL TERZO TRIMESTRE 2012. RESTA ALTO IL RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE

Meccanica e alimentare trainano l'azienda Emilia Romagna

■ BOLOGNA

HANNO chiuso il terzo trimestre in crescita del +6,3% le esportazioni dei 19 distretti industriali dell'Emilia Romagna, mantenendosi più dinamiche rispetto alla media nazionale (+1,3%). Sono 13 i distretti che chiudono il trimestre in territorio positivo. È quanto riferisce l'aggiornamento trimestrale del monitor dei distretti industriali dell'Emilia Romagna, elaborato dal Servizio Studi di Intesa Sanpaolo per Carisbo, Cariromagna e Banca Monte Parma, aggiornato al 30 settembre 2012.

A TRAINARE le vendite oltreconfine è stato il settore della meccanica (+13%), seguito dall'alimentare (+8,9%). Bene anche il sistema casa (+2,5%), mentre registra un calo il sistema moda (-3,4%). Nella meccanica in crescita le macchine per l'imballaggio di Bo-

logna (+19,6%), i ciclomotori di Bologna (+20,8%) e le macchine utensili di Piacenza (+44,2%), frenano la food machinery di Parma (-0,4%), le macchine per il legno di Rimini (-2,2%) e le macchine agricole di Modena e Reggio Emi-

lia (-2,8%). Tutti in positivo i distretti dell'alimentare: salumi del modenese (+5,2%), alimentare di Parma (+16,5%), ortofrutta romagnola (+11,7%), salumi di Parma (+5,3%), lattiero-caseario di Reggio Emilia (+4%), lattiero-casea-

rio Parmense (+2,6%), salumi di Reggio Emilia (+4,6%). Nel sistema casa cresce l'export delle piastrelle di Sassuolo (+3,3%), primo distretto della regione per volumi esportati, mentre è in sensibile frenata i mobili imbottiti di

Forlì (-10,4%). Nella moda in crescita il distretto dell'abbigliamento di Rimini (+3,8%) e le calzature di San Mauro Pascoli (+4,7%), in calo invece la maglieria e abbigliamento di Carpi (-9,7%) e le calzature di Fusignano Bagnacavallo (-22,4%).

IL DATO cumulato sui primi 9 mesi del 2012 mostra una crescita tendenziale delle esportazioni distrettuali regionali del 5,9%. A una situazione del commercio estero nel complesso positiva, si contrappone un quadro del mercato del lavoro decisamente più critico. Benchè si osservi un calo delle ore di cassa integrazione guadagni complessivamente autorizzate (-2,8%), nei primi 11 mesi del 2012, resta elevato il ricorso a questo tipo di ammortizzatore sociale (oltre 14milioni il monte ore totale).

Piccole imprese 'ostaggio' dello Stato L'Ue: basta ritardi nei pagamenti

Tajani: «Subito il piano di rientro crediti». Migliaia di fallimenti evitabili

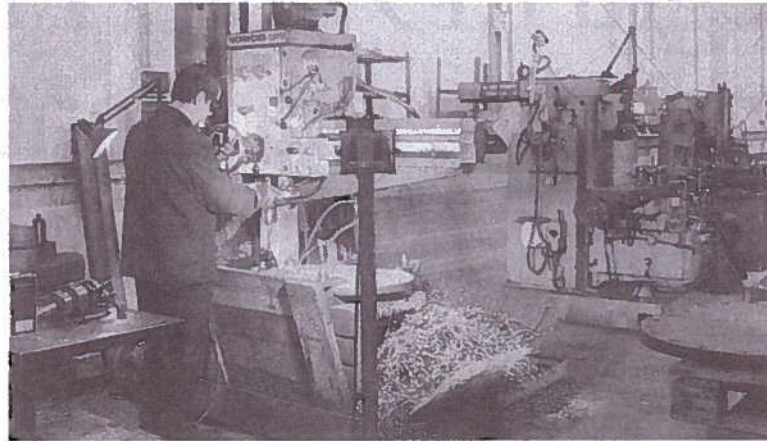
193

GIORNI

Il tempo medio impiegato dallo Stato nel 2012 per pagare le imprese fornitrici

Achille Perego
MILANO

OGNI anno migliaia di Pmi falliscono in Europa nella vana attesa che le loro fatture siano pagate provocando la scomparsa di 450mila posti di lavoro e una perdita sui crediti che ormai rappresenta il 2,8% dei crediti complessivi (340 miliardi). Un «malcostume», come lo definisce Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione europea, responsabile per l'Industria e l'imprenditoria, al quale la Ue ha detto basta con la direttiva sul rispetto dei termini di pagamento del febbraio 2011. Recepita anche dal nostro Paese. L'Italia, del resto, è una maglia nera. Lo Stato, ha spiegato ieri Tajani partecipando a Milano al seminario d'informazione sulla direttiva organizzata dalla Commissione europea, paga in media dopo 180 gior-



ni con punte di oltre 600 in alcune Regioni a fronte dei 65 giorni Ue. E ha accumulato circa 100 miliardi di debiti sui 180 complessivi dovuti alle imprese da tutte le P.A. europee.

COSÌ le imprese finanziano lo Stato due volte: con il record della pressione fiscale (oltre il 60%, 20 punti sopra quella tedesca) e con i ritardati pagamenti. Due «macigni che schiacciano le imprese» e con la crisi di liquidità delle banche e il crollo dei consumi rischiano di far fallire l'Azienda Italia come hanno denunciato anche gli europarlamentari Baldassarre e De Angelis, Vincenzo Boccia (presi-

dente Piccola Industria), Giorgio Merletti (portavoce Rete Imprese) e Paolo Buzzetti (presidente Ance).

Da gennaio di quest'anno gli enti pubblici devono pagare le fatture obbligatoriamente entro 30 giorni (60 come eccezione, per esempio nella Sanità). In caso di ritardo verrà automaticamente applicato il tasso dell'8,75%. Se restano ancora incertezze sul pieno funzionamento della direttiva, il problema più grande è rappresentato dal pregresso. Per questo, secondo Tajani, il prossimo Governo dovrà ragionare su un piano di rientro dei crediti pensando (co-

79

MILIARDI DI EURO

I debiti commerciali della Pa: 35.6 sono verso fornitori del Servizio sanitario nazionale

me in Spagna) a una compensazione con le tasse dovute, a una cartolarizzazione per permettere l'anticipo da parte delle banche e della Cdp e al riconoscimento di questo debito pubblico nascosto con una contabilità di bilancio separata degli arretrati per escluderli dai vincoli dei parametri di stabilità.

IN PRIMA LINEA

Antonio Tajani,
vicepresidente
della
Commissione Ue
(Ansa)



Studi Oltre all'elevata pressione tributaria, le Pmi soffocate dagli adempimenti

Allarme La burocrazia? Una tassa da 26 miliardi

Bortolussi (Cgia Mestre): quest'anno 134 scadenze fiscali

DI ISIDORO TROVATO

A gennaio ne sono previste 15 mentre altre 16 sono in calendario per il mese di febbraio. Sono le scadenze fiscali a cui dovranno adempiere gli imprenditori italiani soltanto nei primi due mesi dell'anno.

Una montagna di appuntamenti fiscali che, secondo i calcoli della Cgia di Mestre, costerà alle piccole e medie imprese una cifra di poco inferiore a 3 miliardi di euro all'anno. Ancora di più che il peso del fisco (tra i più alti tra i paesi industrializzati) a impressionare è il trend: le principali scadenze sono in costante aumento di anno in anno. Se nel 2002 erano 100, nel 2006 sono salite a 127, nel 2012 hanno toccato quota 134 e nel 2013 questo triste primato potrebbe essere ritocato. Negli ultimi 10 anni l'incremento è stato del 34%.

I mesi più «convulsi» sono quelli di inizio anno. Ormai quasi tutti i pagamenti sono concentrati verso la metà e verso la fine di ogni mese, ma se ipotizziamo di spalmare queste scadenze su tutto l'arco dell'anno, è come se i piccoli e medi imprenditori dovessero versare ogni due giorni e mezzo un'imposta o un contributo previdenziale/assicurativo allo Stato.

«Da questa ricognizione sulle scadenze — segnala il segretario della Cgia di Mestre Giuseppe Bortolussi — si evince che il processo di semplificazione fiscale iniziato nei primi anni '90 sta ora segnando il passo. Bisogna disboscare questa giungla fiscale per distogliere le aziende da una burocrazia, e da un numero di adempimenti, che sono ormai eccessivi. Non dobbiamo dimenticare che i più penalizzati sono i lavoratori autonomi e le micro imprese che, a differenza delle aziende di maggiori dimensioni, non posseggono una struttura amministrativa in grado di sbrigare tutte queste incombenze».

La morsa

Il carico fiscale, insieme al peso delle incombenze burocratiche, creano una morsa che rischia di stritolare soprattutto le Pmi, che già stanno soffrendo per l'elevato costo del denaro, per la stretta creditizia e il calo dei consumi interni. In un simile contesto sfavorevole la burocrazia finisce per costare 26,5 miliardi alle Pmi italiane (aziende con meno di 250 addetti). Ogni piccola e media impresa deve farsi carico annualmente di 6.000 euro di costi.

«Sono numeri che fanno rabbrivire — continua Bortolussi —. Se teniamo conto che la burocrazia è diventata una tassa occulta, che il carico fiscale ha ormai raggiunto livelli non riscontrabili altrove, e che il costo dell'energia è tra i più alti tra i paesi Ue, non c'è da meravigliarsi se gli investitori stranieri non vengono qui da noi. E quei pochi che

ci sono spesso sono sul punto di lasciarci».

Costo del lavoro

L'onere che incide maggiormente sui bilanci delle Pmi è il costo del lavoro che è strettamente legato alla previdenza. «Il costo del lavoro in Italia è altissimo e penalizzante per tutti — afferma Antonio Lombardi, amministratore delegato di Ali, agenzia per



Artigiani Giuseppe Bortolussi

il lavoro —. I lavoratori subiscono un decurtamento della loro busta paga e gli imprenditori pagano quote altissime allo Stato. Questo ha un duplice effetto negativo: rende difficile assumere e lascia basso il potere d'acquisto dei lavoratori».

Lombardi è anche presidente di Alleanza lavoro, associazione di categoria in un settore in cui si ha spesso a che fare con aziende

straniere, molto preoccupate dall'incidenza del costo del lavoro. «Quasi sempre — spiega Lombardi — i manager delle filiali di aziende estere devono ingaggiare una battaglia per convincere gli imprenditori stranieri a continuare a investire in Italia perché la qualità della manodopera vale il costo. Ma ogni anno è sempre più difficile vincere la sfida».

Il fardello



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi che picchia

L'economia ravennate sanguina Perse 300 imprese in nove mesi

Tra gennaio e settembre 2012 saldo negativo tra aperture e chiusure di aziende. Convegno alla Camera di Commercio



Da gennaio a settembre del 2012 il tessuto economico ravennate si è ritrovato con trecento imprese in meno. È il saldo tra le attività che hanno aperto e quelle che hanno chiuso in questa provincia. Considerando solo le attività cessate, a livello italiano, c'è stata una media di mille chiusure al giorno per tutto l'anno da poco concluso.

Della crisi, dei suoi dati e delle vie d'uscita si parlerà lunedì 28 gennaio alle 10 alla sala Cavalcoli della Camera di Commercio in occasione di un convegno organizzato dalle associazioni di categoria come iniziativa locale della giornata di mobilitazione nazionale delle imprese.

La mobilitazione condotta da Cna, Confcommercio, Confartigianato e Confesercenti «vuol far sentire la voce delle imprese e invitare, persuadere, costringere la politica a fare una riflessione vera, nuova, moderna sul ruolo che le imprese possono avere per la ripartenza della nostra economia. Questo sistema di imprese infatti con un contributo di circa il 60 per cento alla crescita e all'occupazione del nostro Paese è stato, è e sarà l'unico in grado di creare sviluppo e occupazione nei prossimi anni. Ora queste stesse imprese non ce la fanno più a reggere il peso della crisi. Non ci stanno più ad essere considerate marginali, soprattutto perchè tornare a crescere significa tenere insieme dinamicità dell'export e tonicità della domanda interna. E quindi il messaggio alla politica e alla prossima legislatura che domani lunedì 28 gennaio partirà chiaro e forte da Ravenna è: ripartire dalle imprese legate al territorio, cioè da quel tessuto produttivo che, nonostante tutto, non si rassegna, non vuole tirare i remi in barca, si è messo in discussione e ha saputo innovare»

27 - 01 - 2013



Scelta choc della Cna in Emilia: certificato anti-mafia per entrare

di DARIO DI VICO

È insieme un segnale d'allarme e una prova di responsabilità. Ieri la Cna di Reggio Emilia, associazione fortemente insediata nel territorio con oltre 10 mila iscritti, ha reso noto che ogni nuova impresa che aderirà dovrà presentare al momento della richiesta il certificato antimafia. Nel cuore dell'Emilia cresce, dunque, la

preoccupazione per le infiltrazioni mafiose nei business delle costruzioni e del trasporto merci e ora anche nelle associazioni di categoria. A seguito di provvedimenti presi dal prefetto di Reggio la Cna aveva provveduto ad espellere due soci e di conseguenza ha reputato che fosse necessario «rafforzare l'azione di contrasto alla criminalità organizzata». Il provvedimento è destinato a produrre

reazioni nel mondo della piccola impresa anche perché il presidente nazionale della Cna, Ivan Malavasi, è reggiano e soprattutto perché scelte analoghe erano state finora adottate dalla Confindustria di Ivan Lo Bello in Sicilia. In un contesto che per pericolosità mafiosa non è certo paragonabile all'Emilia ma evidentemente ora anche al Nord occorrono gesti esemplari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 41



Mussini (Cna): «Chi ci ha governato fino ad ora ha messo in seria difficoltà le imprese. E' il sistema che deve cambiare»

«Chiediamo che la politica metta in campo un piano industriale che tenga conto della vera imprenditoria del paese che è coperta dal 94% delle aziende che hanno meno di 50 dipendenti». Così il presidente provinciale di Cna **Tristano Mussini** ha esordito ieri nell'incontro all'hotel Posta tra le associazioni reggiane che rappresentano la piccola e media impresa e tre candidati che, per le posizioni che occupano in lista, diventeranno a breve parlamentari.

Mussini ha spiegato che le Pmi oggi «soffrono tantissimo dopo aver attraversato 4 anni di pesante crisi. - e ha avanzato diverse richieste ai politici presenti - Vorremmo fossero portati in Parlamento i punti dell'Agenda Rete Imprese Italia che comprendono il dimezzamento dei costi alle imprese a cui si arri-



Il presidente provinciale di Cna **Tristano Mussini**

verebbe riducendo la burocrazia; l'aumento delle infrastrutture, soprattutto quelle telematiche e una maggiore possibilità di accesso al credito».

Mussini vuole evitare di usare la parola «trascurati»

nel fare riferimento al rapporto intercorso tra Pmi e politica negli ultimi 4 anni e spiega: «Credo che in questi anni la politica abbia lasciato molto a desiderare e questo ha portato al crollo di fiducia in coloro che rappre-

sentano le istituzioni. Chi ci ha governato fino a ora ha messo in seria difficoltà le imprese. Ma non sono solo loro a dover migliorare; è l'intero sistema che deve cambiare».

Poi Mussini si è concentrato sulla dura realtà reggiana: «Il tessuto economico qui soffre molto. Gli ultimi dati congiunturali parlano di un 38% di fatturato in meno per le piccole imprese rispetto al 2008, cioè all'anno pre crisi. Siamo praticamente al minimo storico. In Italia chiudono circa mille imprese al giorno. A Reggio il saldo tra attività che aprono e chiudono è più o meno alla pari, ma questo è un dato preoccupante perché chi smette di solito era ben strutturato e radicato sul territorio; chi apre invece in pratica fa una scommessa, che non è facile vincere».



I RAPPRESENTANTI DEI COMMERCianti Da sinistra Ivo Biagini (Lepam), **Domenica Cominci** (Confesercenti), **Tristano Mussini** (Cna) e **Donatella Prampolini** (Confcommercio)



Cna, solo con l'Antimafia

L'associazione chiede il certificato a tutti i nuovi associati

Il certificato antimafia dovrà essere presentato da ogni imprenditore al momento della richiesta di iscrizione alla Cna. In caso di "ombre" partirà l'istruttoria. Una regola diventata basilare per poter entrare a far parte dell'associazione. I controlli sono sempre stati fatti, ma la novità introdotta dalla Cna nel 2013 riguarda la richiesta del certificato antimafia come parte integrante della documentazione iniziale che ogni imprenditore deve presentare. «Sulla legalità siamo sempre in prima linea -

spiega il presidente provinciale di Cna di Reggio Tristano Musini - l'obiettivo è rafforzare la nostra azione di contrasto ai fenomeni di concorrenza sleale per un'economia davvero "pulita", monitorando al meglio la presenza di eventuali fenomeni malavitosi in primis tra i nostri Associati. Per questo abbiamo scelto di richiedere il Certificato Antimafia a tutti i nuovi associati, un'azione fondamentale a favore della legalità. Negli ultimi anni abbiamo messo in campo azioni di con-

trasto alle possibili infiltrazioni anche dentro al mondo associativo, anche alla luce della situazione che è emersa a livello provinciale. A seguito di alcuni provvedimenti del prefetto, abbiamo espulso un paio di soci. Ora stringiamo ancor di più il cerchio, chiedendo ai nuovi soci il certificato antimafia. Riteniamo che anche per le imprenditrici e gli imprenditori Cna, questi passaggi siano un valore aggiunto perché avranno ancora maggiore sicurezza di appartenere a un'associazione sana».

Pagina 19**Rapinato del Rolex che neva al poi**

L'Uomo di paglia è stato rapinato di un Rolex e di un iPhone. Il rapinatore è stato arrestato e il Rolex è stato restituito al proprietario.

L'Uomo di paglia è stato rapinato di un Rolex e di un iPhone. Il rapinatore è stato arrestato e il Rolex è stato restituito al proprietario.

L'Uomo di paglia è stato rapinato di un Rolex e di un iPhone. Il rapinatore è stato arrestato e il Rolex è stato restituito al proprietario.

L'Uomo di paglia è stato rapinato di un Rolex e di un iPhone. Il rapinatore è stato arrestato e il Rolex è stato restituito al proprietario.

L'Uomo di paglia è stato rapinato di un Rolex e di un iPhone. Il rapinatore è stato arrestato e il Rolex è stato restituito al proprietario.

L'Uomo di paglia è stato rapinato di un Rolex e di un iPhone. Il rapinatore è stato arrestato e il Rolex è stato restituito al proprietario.

L'Uomo di paglia è stato rapinato di un Rolex e di un iPhone. Il rapinatore è stato arrestato e il Rolex è stato restituito al proprietario.

L'Uomo di paglia è stato rapinato di un Rolex e di un iPhone. Il rapinatore è stato arrestato e il Rolex è stato restituito al proprietario.

L'Uomo di paglia è stato rapinato di un Rolex e di un iPhone. Il rapinatore è stato arrestato e il Rolex è stato restituito al proprietario.

L'Uomo di paglia è stato rapinato di un Rolex e di un iPhone. Il rapinatore è stato arrestato e il Rolex è stato restituito al proprietario.

L'Uomo di paglia è stato rapinato di un Rolex e di un iPhone. Il rapinatore è stato arrestato e il Rolex è stato restituito al proprietario.

L'Uomo di paglia è stato rapinato di un Rolex e di un iPhone. Il rapinatore è stato arrestato e il Rolex è stato restituito al proprietario.

L'Uomo di paglia è stato rapinato di un Rolex e di un iPhone. Il rapinatore è stato arrestato e il Rolex è stato restituito al proprietario.

L'Uomo di paglia è stato rapinato di un Rolex e di un iPhone. Il rapinatore è stato arrestato e il Rolex è stato restituito al proprietario.

ALL'UNIVERSITA'

Comunicare con Carlo Lucarelli

■ Giovedì alle 15.30 nell'Aula Magna dell'Università si terrà un convegno promosso da Cna Emilia Romagna dal titolo "Comunicare oggi fra narrazioni e nuove tecnologie".

Partecipano Carlo Lucarelli, Alex Giordano, Giovanna Montera, Luca Magnoni e Dario Piaccau.



DOPO LA MATURITA'

La Cna incontra i giovani per avvicinare scuola e lavoro

Lunedì scorso l'imprenditoria è tornata sui banchi di scuola per una mattina intera con lo scopo dichiarato di accorciare le distanze tra il mondo del lavoro e i giovani. E' stata questa l'essenza dell'incontro rivolto agli studenti delle classi terze dell'indirizzo linguistico dell'Istituto Bus Pascal da Paola Ligabue dell'omonimo studio di traduzioni e interpretariato, ricerca e selezione del personale, organizzazione eventi e internazionalizzazione con sede in via Guido da Castello. L'originale lezione si inserisce nella già consolidata collaborazione tra Cna e le scuole secondarie di secondo grado della provincia per orientare concretamente i giovani per il loro imminente futuro. Per questo l'incontro con gli studenti del linguistico è stato pensato per fornire loro una panoramica del mondo del lavoro una volta conseguito il loro diploma proprio per voce di un'esperta del settore linguistico. I punti affrontati sono stati molteplici,

**Paola Ligabue**

dalla A - ovvero l'importanza del centralino, biglietto da visita dell'azienda, e del rispondere al telefono in lingua - alla Z, vale a dire l'importanza dei mercati esteri. Insieme a Paola Ligabue erano presenti Clive Davies, che ha raccontato la sua esperienza di interprete, traduttore e docente, e le sue collaboratrici Giulia Reverberi e Lorena Palladini.



DANNI DEL TERREMOTO**Cna: «Incentivi alle imprese un'occasione per la rinascita»**

► REGGIOLO

«Uno strumento vero per la ripartenza, che permette alle imprese colpite dal sisma che hanno avuto il coraggio di investire nuovamente nella nostra terra di essere sostenute sui costi di sviluppo: ora bisogna intervenire anche sui costi di messa a norma e agibilità».

Fabio Bezzi, direttore generale di Cna Reggio Emilia, commenta così il nuovo bando della Regione per la concessione di contributi in conto capitale alle imprese impegnate in progetti di investimento e di sviluppo. Gli incentivi, fino ad una misura massima del 45% delle spese ammissibili, sono finalizzati all'espansione delle Piccole e Medie Imprese localizzate in tali aree: possono ottenerli le Pmi con sede legale o unità locale nei comuni colpiti dal sisma. Sono 22 milioni gli euro riservati alle Pmi decise a contribuire alla rinascita dell'Emilia terremotata.

«Come Cna - spiega Bezzi - abbiamo attivato un servizio di consulenza per l'inoltro delle domande e la successiva, auspicabile, rendicontazione tramite Prefina srl che assisterà le



Fabio Bezzi, direttore Cna Reggio

imprese anche sulle esigenze di finanziamenti per le parti non coperte dal contributo e per la fidejussione necessaria per l'anticipo. Resta ancora però tanto da fare, a partire da una misura per il supporto alle imprese che devono fronteggiare altissimi costi di messa a norma e agibilità provvisoria soltanto per potere continuare a lavorare. Le domande vanno presentate dal 18 febbraio al 17 maggio e saranno valutate in base alla qualità e ai risultati attesi, non conta l'ordine di presentazione. Per informazioni: gianni.mazzi@cnare.it tel. 0522.356389, 0522.356251.

SERVIZI ALLE IMPRESE**Test Cna per il rimborso su mancata deduzione Irap****REGGIO EMILIA**

La buona notizia è che l'Agenzia delle Entrate ha approvato prima delle festività natalizie il modello di istanza di rimborso previsto dal Decreto "Salva Italia" per dedurre ai fini delle imposte dirette (IRPEF e IRES) la quota di IRAP versata in relazione al costo del personale dipendente e assimilato. L'ottima notizia è che CNA attraverso i suoi esperti di contabilità e fisco che offrono l'adeguata consulenza fiscale e societaria alle imprese Associate, ha predisposto un Test di convenienza per far sì che facciano uso dell'istanza di rimborso le aziende che possono effettivamente trarne vantaggi concreti, evitando alle altre di addentrarsi nelle solite trafilie burocratiche che non porterebbero a nulla di fatto.

Sono ben cinque le annualità su cui si può chiedere il rimborso della quota parte dell'IRAP versata sul costo del lavoro: dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2012 ed è estesa anche ai periodi precedenti 2011, 2010, 2009, 2008 e 2007 e può essere presentata sia dai titolari di redditi di impresa che di lavoro autonomo, esclusivamente in via telematica.

"Dopo tante imposte e tasse, finalmente per le imprese si apre la possibilità di recuperare qualche risorsa che diventa molto importante in questo periodo di crisi - sottolinea il direttore dei servizi alle imprese di CNA - Massimo Medici - per questa ragione CNA si è attivata con una task force che permetta al più alto numero di imprese possibile di usufruire di questa opportunità, in tutti quei casi in cui il rimborso si rivelerà conveniente".

Le date iniziali di invio delle richieste sono diversificate per aree geografiche sulla base del domicilio fiscale del contribuente. Per i contribuenti domiciliati in Emilia Romagna l'invio è possibile dal 20 febbraio 2013 e le istanze dovranno essere presentate entro 60 giorni da tale data. Non si tratta perciò di un "click day".

Per quanto riguarda le modalità di rimborso, infine, l'Agenzia delle Entrate ha precisato che saranno soddisfatte per prime le istanze che fanno riferimento a periodi di imposte più remoti. In caso di insufficienza di risorse è prevista una ripartizione proporzionale.

Le imprese che avranno convenienza a presentare l'istanza saranno in tempo utile contattate direttamente dai consulenti di CNA Servizi Srl.



I NODI DELL'ECONOMIA



DAVIDE URBAN, ASCOM
OGGI QUANDO UN'IMPRESA INVESTE
SEMBRA UN'ECCELLEZIONE. NON DOVRA
PIÙ ESSERE COSÌ

«Attenti politici, ora bisogna aiutare le imprese»

Pressione fiscale e burocrazia: l'allarme di Ascom, Cna, Confartigianato e Confesercenti

di DANIELE MODICA

«LE IMPRESE sono la spina dorsale del Paese e stanno morendo. Mettiamo le cose in chiaro; se questa volta la politica non risponde sarà uno sfacelo». Suonano quasi come un'anatema le parole di Giulio Felloni, presidente di Ascom Ferrara, ad un mese circa dal voto. Una minaccia gridata questa volta in un coro che unisce le quattro associazioni di categoria, Confcommercio, Cna, Confartigianato e Confesercenti. La giornata di mobilitazione nazionale di ieri ha coinvolto le piazze e le sale stampa di 80 città italiane. Tutti uniti in un motto: *La politica non metta in liquidazione le imprese* per mettere con le spalle al muro i partiti politici sulla questione delle attività produttive. «La situazione è grave — continua Felloni —: i consumi sono calati del 4,7%. Ma non chiediamo assistenzialismo, solo un accompagnamento e una vicinanza delle istituzioni». Le parole d'ordine sono sempre quelle: rilancio dei consumi, diminuzione delle tasse e accesso al credito.

«PIOVE sempre sul bagnato», scherza Giuseppe Vancini, direttore di Confartigianato, contro la pioggia di ieri che ha di fatto un po' annacquato l'effetto dei bandierini delle quattro associazioni. Ma non sono quattro gocce a spegnere la rabbia di chi si batte a sostegno delle bistrattate attività imprenditoriali. «La nostra — spiega Corradino Merli, direttore della Cna — non è solo una protesta. Abbiamo molte proposte perché ad esempio la spending review è stata una finzione: hanno tagliato dalla parte sbagliata». «Però è anche una minaccia — continua



“ ALLEGGERIRE LA PRESSIONE FISCALE, SOPRATTUTTO DI IVA, IRPEF, IMU E TARES

VITTORIO MANGOLINI, PRESIDENTE CNA

Merli —. Non faremo sconti a nessun politico. Per questo ci siamo uniti senza protagonismi». Siamo indietro. In tutti i sensi. Come consumi per esempio: indietro di 18 anni. E come occupazione a livello comunale: secondo l'elaborazione dell'ufficio studi di Confcommercio sui dati Istat, gli occupati sono calati di 2 mila unità in cinque anni. In sostanza gli ultimi dell'Emilia Romagna, una regione in cui l'80% dei finanziamenti sono richiesti dalle imprese per bisogno di liquidità e non per ampliare o fare investimenti. Su questo punto si sofferma l'analisi di Paolo Benasciutti, presidente di Confesercenti, che aggiun-

ge: «Il 10% delle aziende che vanno dalle banche non arrivano a ottenere il credito senza il sostegno dei confidi». «Siamo in una situazione — spiega Benasciutti — in cui i clienti pagano con il bancomat anche sotto i dieci euro, ma poi le aziende non hanno nessun tipo di agevolazione per le commissioni».

«DURANTE questa campagna elettorale — commenta Vancini — assistiamo ad una gara di promesse. Ma non saranno mantenute: mi sembra sconosciuto. Poi porta l'attenzione a tanti problemi legati al mercato del lavoro, in particolare modo la figura dell'appren-

UN PO' DI NUMERI

-4,7

I CONSUMI

Il dato fa riferimento al 2012, il periodo più nero. Dal 2008 al 2011 il calo è stato di 1,7%

-3,1

IL PIL

Il prodotto interno lordo calcolato sul territorio era diminuito dal 2008 al 2011 di un punto e mezzo

AGRICOLTURA

Sisma, siccità e cura Monti nel dibattito con gli operai

ANCHE quest'anno Confagricoltura incontra i propri associati, nell'ambito delle consuete riunioni zonali. Si inizia oggi da Bondeno per finire venerdì a Copparo. Molti gli argomenti che il presidente ed i capi servizi di Confagricoltura tratteranno nel corso degli incontri: dagli effetti della riforma Fornero al rinnovo del contratto provinciale degli operai agricoli, dalle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro all'accatamento dei fabbricati rurali, dalla cessione dei prodotti agricoli all'Imu ed altri temi di stretta attualità. Nella lettera di invito agli associati, il presidente Nicola Gherardi definisce l'anno appena concluso come uno dei più drammatici degli ultimi anni. «Il termine drammatico — spiega Gherardi — è quello più adeguato a rappresentare le conseguenze degli accadimenti che si sono abbattuti sui nostri territori». Sisma, siccità e il problema delle aflattosine, che ha fatto sì che l'esigua produzione ottenuta rischi di restare invenduta. «Tutto ciò — conclude — mentre prendevano piede gli effetti della cura Monti». Questi i luoghi e le date degli incontri: questa mattina alle 9,30 a Bondeno, in piazza Garibaldi 9, nella sala Pinacoteca Civica, mercoledì alle 9,30 a Consandolo, in piazza Pertini 2, nella sala comunale, giovedì alle 9 a Tresigallo, in viale Verdi 7, nella sede del circolo amici. Sempre giovedì alle 16 a Sant'Agostino, in via Statale 191, nella sala Bonzagni, venerdì alle 9,30 a Ferrara, in via Bologna 637/b, nella sala conferenze di Confagricoltura e alle 16 a Copparo, in via Roma, nella sala Torre.

L'INTERVISTA FRANCO MINGOZZI, AUTORIPARATORE DA CINQUANT'ANNI: «OGGI LA BANCA SONO IO»

«La crisi? Quando i clienti rateizzano anche 80 euro»



OFFICINA MECCANICA
Il titolare Franco Mingozzi

DA 50 anni Franco Mingozzi fa l'autoriparatore, come: suo, padre prima di lui. È il titolare di Officina Meccanica Mingozzi in via Poletti ed è presidente Cna degli autoriparatori della provincia.

Se c'è crisi e si vendono meno auto ci sarà più lavoro per chi le ripara, no?

«In teoria; ma in realtà no. Abbiamo un forte calo: Oggi le auto girano di meno. Se uno può non usarla, non la usa e le tante persone in cassa integrazione, come è giusto che sia, usano quei pochi soldi per campare».

Lei fa questo lavoro a Ferrara da mezzo secolo. Ha mai visto una situazione come quella di oggi?

«In 50 anni ho vissuto diverse situazioni critiche, per esempio, la

crisi del petrolio, tangentopoli. Ma si capiva che sarebbe finita. Oggi cosa c'è dietro l'angolo non lo sa nessuno. Mai vissuto niente del genere».

MEZZO SECOLO

«Ne ho visti di momenti difficili, ma era diverso. Ora non sappiamo cosa ci aspetta»

Se dovesse iniziare la sua attività oggi lo farebbe?

«Neanche se mi pagano»
Per le tasse?
«Le dico solo questo: la mia azienda paga il 60-70% per le imposte. Chi può campare così? E poi la burocrazia».

Sia più preciso.

«Qualsiasi lavoro devi fare, devi presentare disegni, documenti certificazioni. E sono soldi anche lì. Questo mi fa molto arrabbiare. Non sai mai quanto ti costerà e quanto finirà il travaglio delle carte. E poi sul mercato occorre essere competitivi, ma le banche non danno i soldi per comprare i macchinari nuovi».

La gente che viene per una riparazione paga?

«Hanno grandi difficoltà a pagare, a volte devo aspettare anche un anno. Ma io intanto anticipo i soldi per loro. Mi ritrovo a fare da banca. Anche chi spende 80 euro vuole rateizzarli. Spero che chiunque governerà ci tiri fuori da questo pantano».

d. mod.

REGGIO EMILIA

Nella sede provinciale di CNA Reggio Emilia un convegno promosso da CNA Federmoda e CNA Servizio Estero sul tema: "Moda insieme verso nuovi mercati", per parlare delle opportunità di insediamento e sviluppo in mercati esteri emergenti, con un focus su Sudafrica, Cina e Hong Kong, e alcuni Paesi dell'Ex Urss ovvero Russia, Kazakistan e Azerbaigian.

Tutto nasce dall'idea progettuale della ditta Confezioni Boba e in particolare dalla sua titolare Renza Saccani, che ha presentato la sua volontà di fondare un consorzio di aziende con specificità diverse nel settore moda, al fine di creare una collezione total look da esportare all'estero sotto un brand unico.

"L'idea - spiega la signora Saccani - è di creare una collezione omogenea, affidandosi alla direzione esperta di un ufficio stile, composta da prodotti artigianali rigorosamente Made in Italy e offrirla ai mercati esteri con un brand che deve essere creato ad hoc per rappresentarci tutti. In Italia quello che ci manca non è la produzione, ma il coraggio di affrontare i mercati esteri, che sono gli unici in grado oggi di fornire lavoro e soddisfazioni. Con una piccola collezione - continua la Saccani - c'è più difficoltà ad affermarsi. Se si uniscono le forze e le competenze di diversi artigiani, invece, si diventa una squadra forte, con maggiori possibilità e un'immagine più incisiva. Fermo restando che ognuno dei partecipanti al consorzio manterrebbe la propria indipendenza e identità, bisogna lavorare per



CONVEGNO Il punto sulle opportunità offerto da Cna Servizio Estero

Confezioni Boba lancia la sfida ai mercati esteri

I casi della ex Urss e Cina al centro di opportunità di nuovi affari

un'offerta di qualità, che è quella che ci si aspetta da prodotti Made in Italy, altrimenti non conviene esportare all'estero".

Gli esperti di CNA Servizio Estero hanno illustrato le possibilità concrete di creare un consorzio e le caratteristiche dei mercati esteri ritenuti più interessanti per investimenti nel settore moda, attraverso un'analisi di gusti e tendenze, dei meccanismi di acquisto e del funzionamento dei canali

Nello specifico, Rita Malavasi, Direttore di CNA Servizio Estero, ha parlato delle grandi opportunità offerte in particolar modo dal sistema regionale a favore della creazione di consorzi per l'internazionalizzazione, rimarcando come le PMI da sole fanno fatica ad affrontare i mercati esteri e come l'aggregazione di più aziende in un consorzio, specie grazie ai finanziamenti regionali, può essere l'unico modo per sopravvivere e crescere in un periodo di crisi co-

si difficile da superare.

Giovanni Roncucci, Presidente di Roncucci & Partners, rinomata società di business consulting, ha approfondito il tema delle prospettive di business in Sudafrica, paese trainante degli altri Paesi del Sud Africa e con un potere d'acquisto in forte ascesa, in cui c'è un consumo di massa, indistinto e con scarsa varietà di produzione nel settore dell'abbigliamento. Interessante il fatto che la fascia medio-bassa sia soddisfatta da produzioni locali e cinesi e la fascia alta dalle grandi griffe. La fascia intermedia è ancora libera ed è quella in cui potrebbero collocarsi i prodotti Made in Italy.

Le possibilità di sviluppo nel mercato cinese sono state esplorate da Stefano Galli, di S4P Marketing, attraverso la presentazione del portale MyDress.com, il portale di moda numero uno a Hong Kong e in Cina creato dai cinesi ad uso esclusivo dei cinesi.

Infine, Natalia Bakalova, consulente di CNA Servizio Estero, ha illustrato le opportunità presenti nei mercati dell'Ex Urss, soffermandosi su Russia, Kazakistan e Azerbaigian.

Pagina 25



IMPRENDITORIA AL FEMMINILE**Come reinventarsi un lavoro**

Cna Impresa Donna in cattedra per l'ente formativo Cesvip

REGGIO

Al Cesvip, ente formativo di Legacoop, si sta svolgendo un progetto denominato "Arco Retraivaller" che ha tra i suoi obiettivi quello di fornire alle partecipanti non solo gli strumenti per individuare, dettagliare e valorizzare le proprie competenze in vista di un reinserimento nel mondo del lavoro, ma anche di permettere loro di avere una visione il più possibile completa di che cosa esiste sul territorio in termini di iniziative, opportunità e in-

formazioni su lavoro autonomo e microimprenditorialità.

Le partecipanti al corso sono donne con un grado di istruzione medio-alto e che spesso hanno lasciato il posto di lavoro per difficoltà di conciliazione dei tempi vita-lavoro. Cna Impresa Donna è intervenuta, su richiesta della responsabile del Cesvip Lorenza Davoli, apportando le proprie competenze. Un momento importante è stato quello della testimonianza dell'imprenditrice e componente del Consiglio di Cna Impresa Donna

Laura Sassi che ha raccontato la sua storia iniziata negli anni '70: da dipendente impiegata amministrativa ad artigiana fotografa. Laura ha sottolineato quanto sia importante per avere successo seguire il proprio istinto, crederci fino in fondo ma, come da sempre sostengono Tiziana Elgari, presidente di Cna Impresa Donna e Carla Artusio, docente di questo progetto, è indispensabile la formazione, la conoscenza e il sapere scegliere i partner giusti per portare avanti i propri progetti.



Cna Impresa Donna interviene a un incontro del progetto del Cesvip

REGGIO EMILIA

Alle 18.15 presso la Sede Provinciale di CNA Reggio Emilia di via Maiella 4 (Sala Castagnetti) CNA Federmoda e CNA Servizio Estero promuovono un'iniziativa dal titolo: "Moda insieme verso nuovi mercati", per parlare di quali opportunità di sviluppo per il settore moda si possono intraprendere per promuovere i prodotti artigianali Made in Italy nei mercati Ex URSS, Sudafrica, Hong Kong e Cina.

Durante il convegno verrà presentata l'idea progettuale della ditta Confezioni Boba dalla sua titolare Renza Saccani, che insieme ad altre aziende di produzione vorrebbe affrontare la sfida di questi nuovi mercati. Agli esperti di CNA Servizio Estero toccherà il compito di illustrare le caratteristiche di questi mercati, i gusti e le tendenze moda, i meccanismi di acquisto ed il funzionamento dei canali di distribuzione.

Nello specifico, Rita Malvasi, Direttore di CNA Servizio Estero, si occuperà delle opportunità offerte dal sistema regionale, Giovanni Roncucci, Presidente di Roncucci & Partners, rinomata società di business consulting, approfondirà il tema delle prospettive di business in Sudafrica, mentre Stefano Galli, di S4P Marketing, presenterà l'esperienza di MyDress.com, il portale di mo-

EXPORT Iniziativa di CNA Servizio Estero

Con la qualità della moda verso nuovi mercati d'affari nel mondo

da numero uno a Hong Kong e in Cina. Infine, Natalia Bakalova, consulente di CNA Servizio Estero, parlerà delle opportunità presenti nei mercati dell'Ex Urss.

L'incontro servirà anche per vagliare gli strumenti e gli eventuali finanziamenti a disposizione per sostenere le imprese in questa importante scommessa, come spiega Rita Malvasi: "La scommessa che vogliamo lanciare nello specifico con il progetto della ditta Confezioni Boba e in generale come CNA Servizio E-

stero è quella di riuscire a esportare il Made in Italy verso nuove frontiere, sfruttando, dopo rigorosi studi di fattibilità, le opportunità offerte dai mercati esteri in via di sviluppo. L'unione di in-

Opportunità di sviluppo per il settore nei mercati Ex URSS, Sudafrica, Hong Kong e Cina

tenti con CNA Federmoda è un altro tassello che si aggiunge alle numerose iniziative promosse dalla nostra Associazione nel segno dell'internazionalizzazione per far crescere e dare un futuro alle nostre imprese".

Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare:

CNA FEDERMODA Rif. Chiara Bulgarelli 0522.356364/chia.ra.bulgarelli@cnare.it.

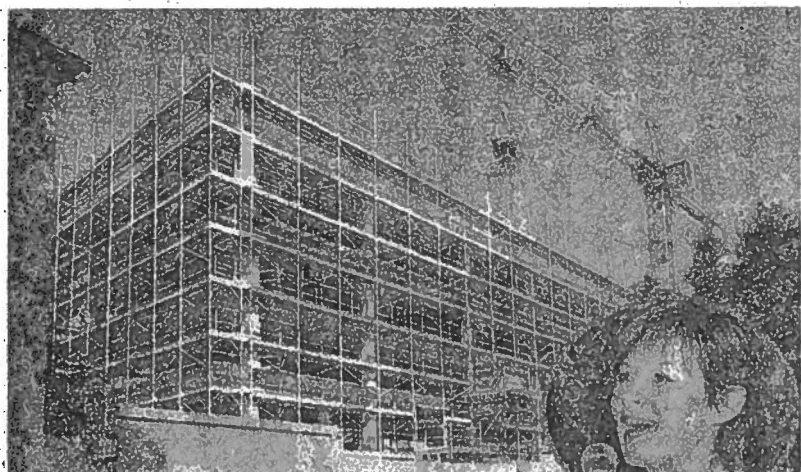
CNA SERVIZIO ESTERO Rif. Elena Gatti 0522.1871831/elena.gatti@cnaservizioestero.it

Pagina 25


Riccione

NUMERI AMARI QUINTUPPLICATE LE PRATICHE PER PICCOLE RISTRUTTURAZIONI Crolla l'edilizia, gli artigiani si 'salvano' con i lavori di manutenzione alle case

CROLLANO i permessi di costruire, in compenso si quintuplicano le pratiche per manutenzioni ordinarie e piccole ristrutturazioni, segnalate attraverso i Cia, ossia le certificazioni d'inizio attività. Così a Riccione, se nel 2010 si contavano 63 permessi di costruzione, nel 2012, eccetto le nove riguardanti progetti sul demanio (bagni e bar), in elenco ne figuravano appena 36. In flessione anche i Dia, Dichiarazioni d'inizio attività. Erano 665 nel 2010, 448 (escluse le 17 su Demanio) nel 2011 e 378 (più otto su Demanio) del 2012. I Cia, al contrario, negli ultimi tre anni sono passati da 94 a 368, fino ai 465 del 2012. Sta di fatto che in complesso ogni anno si registra un aumento di circa 50 pratiche edilizie. Quelle dell'anno scorso sono state 1.052. Tirando le somme, se tanti edili e artigiani del terziario si reggono ancora lo devono, soprattutto alle ristrutturazioni. Succede anche a Misano e a Cattolica, dove l'anno scorso i permessi di costruire sono stati 111 contro i 141 dell'anno precedente. Questi dati, che rispecchiano il trend regionale, sono stati resi noti giovedì sera a Misano nel corso della serata sul tema «Come reagire alla crisi delle costruzioni», organizzato dalla Cna. E allora che fare? Com'è emerso durante l'incontro, presenti Odoardo Gessi, responsabile della Cna per la zona sud e Ivano Panigalli, presidente della Cassa edile Cadaier, al di là della crisi economica che ha messo in ginocchio il mercato immobiliare «non si può più consumare il territorio. Occorre quindi cambiare modo di costruire, puntando soprattutto sulla bioedilizia nel rispetto dell'ambiente, del consumo energetico e dell'economia». Lo sotto-



L'edilizia è al palo, come conferma Daniela Angelini della Cna

IMMOBILIARE Sono settemila gli alloggi i sfiti

IN RICCIONE esistono 7 mila appartamenti sfiti (il dato è fornito dal Comune). «Sono soprattutto giovani coppie che sono costrette ad andare ad abitare in altri paesi», spiega l'Ena, notando che i costi di gestione, sempre con il peso della crisi, impediscono di costruire nuovi alloggi, ricicchiando i pochi metri di terra ancora disponibili.

LE NUOVE STRATEGIE I dati della Cna confermano lo stop del settore «Puntiamo sulla bioedilizia»

linea a chiare lettere Daniela Angelini, segretaria della Cna, sull'onda di Loretta Villa, responsabile del settore Costruzioni, sempre per la Cna. La grossa sfida, insomma, è quella che i tecnici del settore chiamano «rigenerazione urbana», già adottata da alcuni piccoli comuni italiani. D'altra parte si sa che le norme dell'antisismica e gli accorgimenti per il risparmio energetico sono il tallone d'Achille per tante abitazioni,

ma anche per strutture turistiche. La crisi del settore che la Cna ha cercato di attutire con le sue politiche industriali, potrebbe trovare risposta in questo. «L'incremento nel settore edile arriverà con il POC (Piano operativo comunale) che approveremo», sottolinea il dirigente dell'Urbanistica Baldino Gaddi, «anche se la flessione è da ricercare nella crisi economica del mercato immobiliare che fa stagnare la domanda. I permessi di costruzione, diminuiti anche per la semplificazione delle pratiche che ora appaiono sotto altre voci, negli alberghi sono comunque fermi, e non sono certo influenzati nei POC».

Nives Concollino